

Ambiente e salute: la Carta di Padova

Un documento nato dalla collaborazione tra l'Ordine dei Medici e l'ISDE, Associazione Medici per l'Ambiente, che sintetizza anni di lavoro svolto dai medici italiani sulle tematiche della salute pubblica nei suoi rapporti con le degenerazioni dell'ambiente. E che affida un ruolo specifico anche ai medici di medicina generale

Recita il Codice Deontologico all'articolo 5: "Il medico è tenuto a considerare l'ambiente nel quale l'uomo vive e lavora quale fondamentale determinante della salute del cittadino. Il medico favorisce e partecipa alle iniziative di prevenzione, di tutela della salute nei luoghi di lavoro e promozione della salute individuale e collettiva".

Articolo 5, rinnovato di recente e proprio a Napoli, città che in Italia simboleggia ormai il punto più basso di disequilibrio tra diritto del cittadino e capacità dello Stato di intervenire in difesa della sua salute, a partire da una gestione appropriata delle risorse ambientali.

L'Ordine dei medici, ha ricordato il suo presidente **Amedeo Bianco**, era andato nel capoluogo partenopeo con un obiettivo preciso: rappresentare per i cittadini un punto di equilibrio, "sapendo che proprio questo stava attendendo gran parte della società civile: un punto di vista rigoroso ed equilibrato".

È per questo che il lavoro tra l'Ordine dei Medici e l'ISDE, Associazione Medici per l'Ambiente, affiliata all'International Society of Doctors for the Environment, nei mesi successivi è andato avanti e ha portato, nell'ambito di una recente iniziativa nella città di Padova, all'approvazione di una "Carta per l'ambiente e la salute": un documento che sintetizza anni di lavoro svolto dai medici italiani e che affida un ruolo specifico anche ai Mmg.

■ Da dove nasce l'esigenza di una carta

La dimostrazione che molti processi patologici trovano una loro eziopatogenesi in cause ambientali, quali l'accumulo di inquinanti nell'aria, nell'acqua, nel suolo e nel cibo, e l'esistenza su scala mondiale di gravi e irreversibili dissesti ambientali, hanno sollecitato una crescente attenzione dei medici e della comunità scientifica verso questi temi.

Secondo la letteratura internazionale, riproposta e approfondita dall'ISDE, ambiente degradato, esposizioni occupazionali a sostanze nocive e modelli di vita scorretti sono responsabili del 75% delle patologie e delle cause di morte. Da decenni nei convegni medici si discute di salute, rischi da lavoro, ambiente e inquinamento e i ricercatori si impegnano per evidenziarne le correlazioni. Queste attività, che non vanno certamente sottovalutate, non sono comunque sembrate alle organizzazioni convenute a Padova espressione della intera potenzialità dei medici e degli altri professionisti della salute nei confronti della popolazione e dei politici.

Agli specialisti che tutti i giorni verificano, per le loro specifiche competenze, i danni che l'ambiente inquinato determina nella popolazione devono affiancarsi i medici del territorio che possono rappresentare la reale congiunzione tra sistema sanitario, popolazione e mondo scientifico. Per far ciò si devono superare le barriere corporative della categoria, colla-

borare con le altre figure di tecnici della salute e dell'ambiente, raccordarsi con quei settori professionali che più possono influenzare gli amministratori e la popolazione (in particolare i media, la scuola, il mondo giuridico e quello economico).

È opportuno sostenere e consigliare le altre categorie professionali e le amministrazioni affinché promuovano politiche di prevenzione e quindi di salvaguardia ambientale, creando consenso intorno a scelte talvolta scomode e impopolari. È altresì necessario intervenire nei confronti di chi persegue iniziative non rispettose della salute e dell'ambiente di vita e di lavoro.

■ Possibili iniziative

Nella riflessione sviluppata in ambito ISDE e messa a disposizione dell'intera comunità medica e dei Mmg è evidente che ormai esistono, sia a livello internazionale sia nazionale, indirizzi e strumenti di riferimento per la definizione di efficaci strategie di riduzione dell'inquinamento atmosferico da traffico e da altre fonti di inquinamento. Appaiono tuttavia ancora carenti, almeno con riferimento all'ambito nazionale e regionale, significative esperienze di elaborazione e attuazione di strategie integrate, accompagnate da estese campagne di comunicazione sul significato delle strategie stesse e da sistematiche attività di monitoraggio e valutazione dei risultati conseguiti.

Un approccio efficace, secondo l'ISDE, dovrebbe infatti comprendere un ampio ventaglio di iniziative che non si occupino solo dei risvolti ambientali del profilo sanitario dei cittadini, ma a 360 gradi di tutte le loro attività e di come, in ciascun ambito, si possano promuovere politiche e azioni proattive per la qualità della vita e per la salute di tutti. Tra l'altro si elencano:

- Interventi mirati a garantire la piena integrazione delle considerazioni sulla prevenzione e riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle politiche: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi, Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione di Impatto Sanitario (VIS).

- Interventi mirati a ridurre la mobilità motorizzata, soprattutto privata: pianificazione territoriale integrata con quella dei trasporti (aree urbane ad alta densità, a destinazione mista e compatte; rivitalizzazione dei centri urbani), politiche dei tempi delle città (Legge n. 53/2000), teleservizi/e-government, telelavoro, commercio elettronico, e-banking e servizi on-line.

- Interventi mirati a ridurre le emissioni in atmosfera: regimi di incentivazione alla sostituzione di determinati veicoli, sostituzione del parco autobus o rinnovo delle flotte veicolari degli Enti pubblici, sistemi periodici di controllo tipo "bollino blu", carburanti alternativi (per esempio idrogeno, biocombustibili).

- Interventi mirati a modificare i modelli di vita: campagne informative, campagne promozionali sull'uso di trasporti sostenibili, organizzazione/partecipazione a concorsi ed eventi, educazione ambientale, siti internet o uffici, sportelli, punti informativi dedicati.

Secondo i medici andrebbe, inoltre, prevista una partecipazione allargata ai processi decisionali e all'attuazione degli interventi; la condivisione delle decisioni è infatti indispensabile per il successo di qualsiasi strategia ed è quindi fondamentale la qualità dell'infor-

mazione, la comunicazione più ampia e trasparente possibile e l'adeguata considerazione della percezione dei rischi nella cittadinanza. Risultano ancora poco valorizzate, in tal senso, le potenzialità offerte da alcuni strumenti innovativi di costruzione partecipata delle strategie.

■ Proposte operative

Se il nuovo Codice di Deontologia medica ha messo al centro la variabile "ambiente" nella possibilità di tutelare efficacemente la salute dei cittadini, il vicepresidente FNOMCeO **Maurizio Benato** ha però ammesso che "la sola assistenza medica ha contribuito in misura comparativamente modesta allo stato di salute della popolazione, mentre i più importanti successi realizzati nei secoli passati, sul piano della salute, vanno sicuramente attribuiti allo sviluppo comportamentale e culturale.

I medici comunque, secondo quanto sottolineato dall'ISDE, sono i primi osservatori di questi fenomeni in tutte le proprie professionalità.

Come operatori delle Aziende Sanitarie dei Dipartimenti di prevenzione contribuiscono a rilevare la frequenza e distribuzione delle malattie ed osservano il progressivo consolidamento dei dati che indicano un aumento delle patologie e della mortalità da inquinamento atmosferico. Come Mmg constatano direttamente nei loro ambulatori la diffusione sempre maggiore di patologie tumorali e soprattutto l'abbassamento dell'età di incidenza. Come pediatri vedono aggravarsi nei bambini residenti in zone più inquinate o più trafficate patologie come l'asma, il raffreddore primaverile, le bronchiti, le broncopolmoniti e soprattutto i tumori (in Europa negli ultimi 30 anni si è registrato un incremento dell'1.2% annuo dei tumori fra 0 e 14 anni e dell'1.4% tra i 14-19 anni). Come medici specialisti in tutte le branche vedono il costante aumento delle patologie

cronico-degenerative tra cui quelle cardiocircolatorie e respiratorie che rappresentano le cause principali di mortalità e di ricovero o di disturbi nello sviluppo del sistema nervoso centrale legati all'esposizione a un vasto spettro di inquinanti chimici ambientali.

Tutto questo comporta, secondo l'ISDE, che i medici siano fortemente impegnati nella programmazione e nella messa in opera di programmi per la comunicazione del rischio, nella promozione di progetti integrati di prevenzione primaria, nella formazione, nella valutazione d'impatto ambientale e sanitario di piani, programmi e degli strumenti di pianificazione urbanistici, nella verifica di efficacia dei provvedimenti adottati. A questi fini i medici si propongono per il supporto tecnico-sanitario ai vari livelli di governo (nazionale, regionale e locale) che esercitano competenze politico-amministrative, normative e regolamentari, nei vari processi di pianificazione che incidono sulla salute collettiva. Per l'esercizio di queste funzioni, cui si aggiungono quelle prettamente sanitarie di "sorveglianza epidemiologica" e "comunicazione del rischio", i medici intendono instaurare costanti relazioni funzionali con le Agenzie Regionali per l'Ambiente, per assicurare l'integrazione tra politiche sanitarie, ambientali ed energetiche prevista dall'art. 7-quinquies del D.Lgs. n. 502/1992.

La predisposizione di un piano d'azione condiviso da portare avanti in maniera sistematica su tutto il territorio che comprenda attività di formazione e informazione, attività di coordinamento di tutte le figure mediche del territorio (Mmg, pediatri di famiglia, medici che lavorano nei Dipartimenti di prevenzione o comunque nei settori della sanità pubblica, epidemiologi, ospedalieri ecc.), pressione nei confronti delle istituzioni locali per una valutazione dell'impatto sulla salute delle scelte di tipo urbanistico in senso lato.

Le indicazioni d'azione della Carta di Padova sulla Tutela dell'Ambiente e della Salute

La FNOMCeO con la collaborazione di ISDE Italia (...) adotta le seguenti linee di pensiero e di azione (...):

La prevenzione

- è la strategia per ridurre i fattori di rischio e di suscettibilità di malattia;
- la prevenzione primaria, individuando ed eliminando i fattori causali (di pericolo) e favorenti (di rischio), evita l'instaurarsi della malattia.

Lo sviluppo per essere sostenibile

- deve essere compatibile con le esigenze sociali, economiche, ambientali e di salute;
- deve contemperare le esigenze delle generazioni presenti con quelle delle generazioni future.

La promozione della salute

- è il processo che consente alle persone e alle comunità di aumentare il loro controllo sui determinanti di salute e attraverso ciò di migliorare la stessa;
- costituisce una strategia mediatrice tra la comunità e il suo ambiente, combinando le scelte personali con la responsabilità sociale nei riguardi della salute.

La comunicazione del rischio

- è un processo interattivo di scambio di conoscenze scientifiche, informazioni, opinioni, percezioni tra istituzioni, cittadini ed esperti della salute e dell'ambiente;
- comporta la valutazione e la gestione con i cittadini dei rischi stimati dagli esperti istituzionali e la partecipazione degli stessi cittadini alla formazione delle decisioni istituzionali per l'abbattimento o il controllo dei rischi stessi.

Il principio di precauzione

- è una modalità di gestione del rischio, sia ambientale che sanitario, allorché vi siano incertezze scientifiche e l'esigenza di intervenire a fronte di un rischio potenzialmente grave, senza attendere i risultati della ricerca;
- l'incertezza scientifica sull'azione biologica dei fattori di pericolo e sui rapporti di causa-effetto tra tali fattori e i rischi stimabili non può essere motivo né per l'adozione di provvedimenti preventivi di cui non sia dimostrata l'efficacia, né per la rinuncia o il rinvio a intervenire;
- dovrebbe trovare applicazione in tutti i casi di presenza di un rischio stimato, prodotto da particolari eventi o dall'uso di certe sostanze, pur con la consapevolezza dell'impossibilità di conseguire l'obiettivo "rischio zero";
- la percezione del rischio da parte della comunità deve essere comunque tenuta presente nella valutazione del rischio stesso;
- la sua attuazione deve fare seguito al processo di comunicazione del rischio, onde evitare allarmismi nella comunità.

Il rapporto rischi/benefici

- I dati e le conoscenze scientifiche sono essenziali per conoscere il rapporto tra danni reali e rischi stimati da un lato e benefici effettivi dall'altro;
- il rapporto rischi/benefici, inteso pure come svantaggi/vantaggi, relativo agli effetti dell'intervento o del non intervento, deve essere valutato sul piano economico, ambientale e della salute collettiva.

L'impegno

Nel tracciare queste linee guida generali, quali validi punti di partenza per conoscere l'ambiente nei suoi rapporti con la salute, nonché finalizzare la conoscenza all'azione in un contesto in cui organi di governo e cittadini siano pienamente e consapevolmente responsabili nei riguardi dell'ambiente e della salute, la professione medica si impegna:

- a sviluppare e integrare cultura ambientale e della salute, nel quadro di una cultura generale ai più elevati livelli possibili;
- a pensare globalmente per agire localmente;
- a interagire nella solidarietà e nella partecipazione sociale;
- a farsi promotrice di nuovi stili di vita in materia di produzioni e consumi e di cambiamenti sociali che assumano ambiente e salute come beni comuni da difendere e migliorare nell'interesse della collettività;
- a proporsi quale supporto agli organi di governo nazionale, regionale e locale, partecipando alla pianificazione degli obiettivi strategici e alla programmazione delle azioni per la promozione e la protezione dell'ambiente e della salute;
- a curare il rapporto con i cittadini per l'informazione e la loro partecipazione alla formazione delle decisioni istituzionali, sulla base di un processo interattivo di scambio di informazioni e opinioni tra individui, gruppi, esperti e istituzioni;
- a contribuire al miglioramento della qualità della vita e della salute umana favorendo l'individuazione delle strategie per ridurre l'esposizione, in particolare dei soggetti deboli, alle condizioni ambientali critiche che determinano l'insorgenza o l'aggravamento di alcune malattie;
- a creare e comunque sviluppare l'approccio interdisciplinare con altre professioni per risolvere con la maggiore efficacia possibile le diverse problematiche ambientali nel loro rapporto con la salute degli individui e della collettività.

La professione abbraccia l'etica della responsabilità, che supera l'ambito individuale e si impone su scala mondiale per le ripercussioni che attengono ai nostri comportamenti che si riflettono su scala planetaria e riguardano il destino delle generazioni future.